

Dopo l'introduzione della prima parabola sul Regno di Dio, quella del seminatore, narrata domenica scorsa, seguono altri due gruppi di tre parabole ciascuno. Il primo riguarda la zizzania seminata di nascosto e che cresce nel grano, il granello di senape e la pasta che fermenta con il lievito. Il secondo gruppo riguarderà il tesoro e la perla scoperti per caso e la rete buttata nel mare. Le parabole del primo gruppo, oggetto del Vangelo odierno, ruotano intorno al tema della crescita inarrestabile di ciò che è umanamente piccolo. Il gruppo successivo indicherà l'urgenza e la radicalità della scelta del Regno, da premettere a qualsiasi altra ricchezza terrena e umana. Affiora però anche, soprattutto nella zizzania lasciata crescere con il grano, e nell'abbondanza del pane il grande tema della pazienza di Dio: «misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (salmo 86[85]). È lo stesso Dio che ha tratto dal nulla ogni cosa e davanti al quale le cose insignificanti possono essere le più grandi, anche secondo la nota citazione di Paolo: «proprio ciò che nel mondo è debole è stato scelto da Dio» (1 Cor 1,27, ma confronta anche la prima lettura di oggi). Grazie alla sua conduzione, ad opera del suo Spirito, la storia fermenta tendendo verso la felicità degli uomini e non verso la loro rovina. In essa è stato "nascosto" un lievito, che, fermentando, diventerà pane abbondante (secondo le indicazioni della relativa parabola, circa 50 chilogrammi), con una dovizia che ricorda il pane preparato da Sara ai tre ospiti misteriosi venuti sotto le querce di Mamre, ma ricorda anche la sovrabbondanza del pane fatto spezzare da Gesù per la folla che lo aveva ascoltato in un luogo disabitato. Il Regno di Dio, che è stato rifiutato ufficialmente dalle città in cui Gesù lo ha annunciato, ha una sua crescita inarrestabile che solo Dio conosce. Quel solo Signore della storia, cui spetterà separare definitivamente i buoni dai cattivi.



PREGHIERA

Di alberi, Gesù, ne crescono tanti
e moltissimi vengono purtroppo bruciati
da un'insipienza umana inqualificabile,
che distrugge con i suoi roghi la speranza
di un nostro futuro migliore ...
Sì lo so, potranno incendiare i boschi,
ma non fermare il tempo, né la natura
che pazientemente dalle sue ceneri
rigenera e porta tutto a ricrescere.
Lo so, ma guardando oggi questi boschi
in gran parte anneriti ed offesi
e pensando ai decenni che essi richiederanno
per ricostruirsi, Ti preghiamo,
aiutaci almeno a capire
che nessuno potrà arrestare il Tuo Regno,
e perciò dovremo ancora continuare a coltivare e seminare
speranza su questa terra, tra zizzania e buon grano.
Amen! (GM/23/07/17)

Sapienza 12,13-19 Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, [...] tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, [...] Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

Salmo 86 (85) Tu sei buono, Signore, e perdoni. | Tu sei buono, Signore, e perdoni, | sei pieno di misericordia con chi t'invoca. | Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera | e sii attento alla voce delle mie suppliche. | Tutte le genti che hai creato verranno | e si prostreranno davanti a te, Signore, | per dare gloria al tuo nome. | Grande tu sei e compi meraviglie: | tu solo sei Dio. | Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, | lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, | volgiti a me e abbi pietà.

Vangelo di Matteo (13,24-43) In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio». Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata.....».